

DOMENICA LA VENTESIMA EDIZIONE DI «UN'AZALEA PER LA RICERCA»

«Cresce l'allarme tumori al polmone nelle donne»

Veronesi: ci sono troppe fumatrici, serve una maggiore presa di coscienza

Brunella Giovara

MILANO

Le donne muoiono di cancro al polmone più degli uomini, ormai. Perciò «serve un'altra presa di coscienza delle donne, come quella che si ebbe 20 anni fa per la diagnosi precoce del tumore della mammella», spiega il professor Umberto Veronesi. Ieri l'oncologo ha lanciato un appello, perché «la consapevolezza delle donne sarà l'elemento fondamentale anche per la lotta ai tumori femminili di domani», e ha sottolineato che «20 anni fa era difficile mandare una donna a fare una mammografia, se non aveva problemi di salute e noduli, mentre oggi è difficile impedirglielo: le donne scalpitano, affollano le liste d'attesa, e il Servizio sanitario fatica a stare dietro alla domanda». Così

non è per quello al polmone, l'unico che continui a salire: «In 20 anni le morti femminili per questo tipo di cancro sono quasi raddoppiate. Già oggi sono 6 mila l'anno le vittime in Italia, e se la tendenza continua - considerando che in Italia fuma il 17% delle donne e l'aumento di questa abitudine fra le giovanissime - queste cifre raddoppieranno ancora».

Veronesi ha lanciato l'allarme alla presentazione della 20ª edizione dell'«Azalea per la ricerca», che avrà luogo domenica in 3 mila piazze: 40 mila volontari dell'Associazione per la ricerca sul cancro distribuiranno 850 mila piantine in cambio di un contributo di 14 euro (che finanzia la ricerca). Lo scorso anno sono stati raccolti 11 milioni di euro, «tutto denaro che ha contribuito

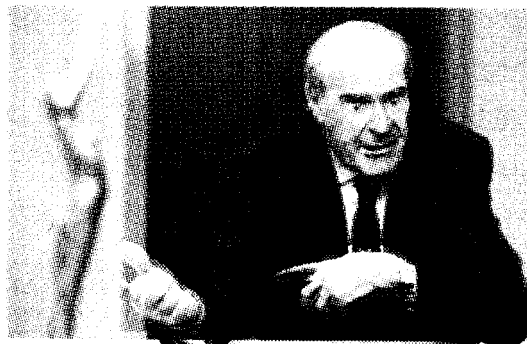
in modo importante allo sviluppo della ricerca oncologica in Italia, portandola ai primissimi posti nel mondo», ha detto il presiden-

te nazionale Alfio Noto.

In 20 anni l'Airc ha raccolto ed erogato fondi per la ricerca pari a 550 milioni di euro, e finanziato 5 mila borse di studio. Da 2 anni, invece, finanzia anche un proprio istituto di ricerca - l'Istituto Iivc di oncologia molecolare - dove ha riunito 170 scienziati (che tra poco saranno 300) intorno ad una

piattaforma tecnologica di ricerca d'avanguardia. «Inoltre promuoveremo un progetto interregionale sui tumori pediatrici - ha aggiunto Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico Airc - Saranno oggetto di studio le neoplasie del sistema nervoso centrale che colpiscono ogni anno circa 350 bambini».

Veronesi ha anche ricordato che per tutti i tumori, ma in particolare per quello del seno, la prospettiva più interessante per i prossimi 5 anni è quello che viene chiamato «Identikit genetico del cancro». La post-genomica (cioè lo sviluppo della ricerca all'indomani della mappatura del genoma umano) sta mettendo a punto la strategia definitiva per ottenere una vera e propria mappa dei geni di ogni tumore e della loro attività. Su questa mappa l'oncologo può costruire la terapia di ogni malato. «Una delle prospettive più interessanti - ha spiegato Veronesi - è capire quali tumori hanno tendenza a metastatizzare e quali no e poter prescrivere quindi con più sicurezza la chemioterapia, evitandola nei casi in cui non serve. Siamo veramente alle soglie della fine dei trattamenti standard, a favore di cure su misura per ogni malato».



Umberto Veronesi

